

Inps e Inail, ipotesi nomi dei presidenti la prossima settimana alle Camere

Comunicazione per il parere forse già domani, poi i Cda. In pole Fava e D'Ascenzo

Marco Rogari

ROMA

Dopo più di uno “stop and go”, il governo sembra pronto a dare un colpo d'acceleratore al dossier sulle nomine degli enti previdenziali. Anche se dai dicasteri interessati non giungono conferme, nelle ultime ore si sono fatte sempre più insistenti le voci su una comunicazione congiunta dei ministeri dell'Economia e del Lavoro alle Camere, per il necessario parere, dei nomi dei nuovi presidenti di Inps e Inail. Comunicazione che, a meno di non impossibili ripensamenti, potrebbe arrivare a destinazione forse già domani, e comunque entro la prossima settimana, ma che in ogni caso sarebbe in ritardo rispetto alla “deadline” di settembre 2023 fissata dal provvedimento con cui a giugno l'esecutivo ha fatto scattare i commissariamenti dei due Istituti.

Come è noto da settimane, in pole per il vertice dell'Inps ci sarebbe Gabriele Fava, professionista con diverse esperienze e incarichi: da Confindustria alla società Autostrade Alto Adriatico, senza dimenticare la scelta nel 2021 dell'allora ministro dello Sviluppo economico nel governo Draghi, Giancarlo Giorgetti (ora alla guida del Mef) di indicarlo tra i commissari straordinari di Alitalia. Alla presidenza dell'Inail verrebbe invece confermato l'attuale commissario, Fabrizio D'Ascenzo, già preside della facoltà di economia dell'Università La Sapienza di Roma.

Se non ci saranno altri intoppi, le Commissioni parlamentari competenti dovrebbero rapidamente avviare l'iter per il parere, di cui il governo dovrà tenere conto prima del “visto” finale, con passaggio in Consiglio dei ministri, per aprire la strada al necessario decreto del presidente della repubblica, che dovrà appunto essere firmato dal Capo dello Stato. Al più tardi a inizio febbraio i presidenti di Inps e Inail dovrebbero pertanto essere operativi. Ma sul rispetto di questa tabella di marcia non mancano le incognite. La prima è legata all'operazione in due tappe che si va profilando. I nuovi cda non verrebbero indicati contestualmente ai presidenti, ma successivamente. Anche perché in questo caso non sarebbe stata ancora raggiunta la piena intesa nella maggioranza. E una delle cause sarebbe da ricercare nella partita in corso sui direttori generali dei due enti, che dovrebbero essere indicati proprio dai consigli di amministrazione. Il ministero del Lavoro sarebbe favorevole alla conferma all'Inps dell'attuale dg, Vincenzo Caridi, che sta tra l'altro gestendo la complessa operazione per l'avvio del nuovo assegno d'inclusione. Ma nella

maggioranza c'è chi, come Fratelli d'Italia, spingerebbe per sostituire Caridi con Valeria Vittimberga, attuale direttore degli approvvigionamenti dell'Istituto. Anche all'Inail per il posto di direttore generale la quadratura del cerchio sarebbe ancora da trovare. Forza Italia, che non vuole restare esclusa dalle nomine, gradirebbe che la casella venisse occupata da Marcello Fiori, ma in corsa resterebbe anche Antonio Capone. Sul versante dei cda, in quello dell'Inps dovrebbe trovare posto l'attuale commissaria Micaela Gelera, insieme a Marialuisa Gnechi (area Pd) e Nunzia Catalfo (in quota M5S).

© RIPRODUZIONE RISERVATA